

# Etica della Psichiatria

Gionni Maurizio



Professore a contratto di Psicologia e Psicoterapia

## 1. Introduzione

O biiettivo specifico di tale articolo è di presentare una serie di riflessioni etiche e di descrivere operativamente dei criteri orientativi di valore attuativo per la pratica psichiatrica. Intento finale è di mostrare come, partendo da una premessa apodittica sull'impossibilità di "non cambiare", e quindi sull'impossibilità di una staticità o fissità psicologica nello sviluppo dell'individuo, emerga, nell'ambito della pratica psicologica, il *Problema Etico della Psichiatria* e ciò appunto in relazione alla direzione dell'inevitabile cambiamento. Si possono infatti identificare due differenti possibilità e direzioni di sviluppo-cambiamento. Una prima direzione verso una riduzione delle potenzialità della persona: in questo caso si può parlare di condizionamento coatto ed autoritario dell'intervento psicologico o *plagio*. Una seconda direzione che invece s'indirizza verso un ampliamento delle potenzialità e risorse della persona, della sua *libertà*: in quest'ultimo caso si può identificare la pratica psicologica come un processo d'*autoconoscenza* e *automiglioramento* e quindi come una modalità e un possibile fondamento della *libertà*.

A tale scopo esso è stato strutturato in due diverse parti.

La prima parte, breve ed introduttiva, è caratterizzata dalla presentazione dell'Etica come disciplina a sé; nello specifico è definita l'Etica, le sue diverse tipologie, il suo oggetto, il suo statuto scientifico, la sua metodologia, il suo fondamento e le diverse teorie etiche contemporanee.

La seconda parte invece, più ampia e argomentata, è caratterizzata dalla presentazione della *Ristrutturazione Cognitiva*<sup>1</sup>, una delle strategie fondamentali d'intervento nell'ambito della psichiatria, dei suoi presupposti epistemologici ed etici, e dell'emergenza del *Problema Etico della Psichiatria* in relazione alla direzione dell'inevitabile cambiamento. Ed è proprio in risposta alla *domanda etica*, alla coscienza del *Problema Etico*, che saranno sviluppate delle argomentazioni e proposte dei criteri orientativi per l'attualizzazione della pratica psichiatrica-psicologica.

## 2. L'Etica

L'Etica o Filosofia Morale è quella parte della riflessione filosofica che analizza e descrive la *vita morale* dell'uomo, cioè il suo *comportamento libero*. Essa si distingue in due diversi fondamentali rami:

- l'Etica *descrittiva*, che si occupa dell'analisi e descrizione dei comportamenti e dei costumi relativamente a valori, principi e norme di una determinata popolazione su un aspetto o situazione particolare;
- l'Etica *normativa* che invece, partendo dai contenuti emersi da un approccio descrittivo dell'etica, indica, orienta e prescrive particolari tipi di comportamento e costumi e quindi valori, principi e norme, in base ad un criterio (assoluto o relativo) di liceità (bene) o illiceità (male).

Lo studio *oggettivo* della vita morale dell'uomo, e cioè l'Etica o Filosofia Morale, si distingue fundamentalmente da una *conoscenza morale spontanea* (e cioè uno studio

soggettivo della vita morale dell'uomo), per l'oggetto dello studio, per il suo statuto scientifico e naturale, per la sua metodologia e per la sua fondazione.

Oggetto dell'Etica è l'insieme dei costumi e comportamenti o vastissimo universo dell'agire umano guidato dalla ragione e risultato di libera autodeterminazione. Ciò è indicato in Filosofia Morale come *atti umani* differenziandoli nettamente dagli *atti dell'uomo*. Infatti al primo termine (*atti umani*) si riferiscono le azioni libere, cioè quelle illuminate dalla ragione e scelte intenzionalmente; invece al secondo ci si riferisce alle azioni non libere, sia per motivi diretti (ignoranza e non intenzionalità) sia indiretti (incapacità e incontrollabilità di specie-filogenetica). Pertanto per oggetto dell'Etica s'intende lo studio, l'analisi e la descrizione delle azioni umane o meglio degli *atti umani*.

Lo *statuto scientifico* dell'Etica implica il suo carattere *pratico* (etica come scienza o filosofia pratica), la sua *specularità* (giustificazione epistemologica e fondazione ontologica), e la sua *normatività* (prescrizione di liceità o illiceità di comportamenti o azioni).

Principale *obiettivo* dell'Etica non è soltanto la descrizione o analisi della vita morale dell'uomo o della moralità delle sue azioni (Etica *descrittiva*), ma anche e soprattutto quello di aiutarlo a realizzare praticamente la moralità delle sue azioni (Etica *normativa*). L'Etica è un *sapere* o *filosofia pratica* non soltanto perché ha per oggetto le azioni, ma soprattutto perché è un sapere che ne guida la direzione. Essa formula e tenta di fondare filosoficamente dei giudizi di valore e delle norme di comportamento (di validità assoluta e anche relativa), con la finalità principale di orientare la libertà personale verso il bene della persona umana in quanto tale.

Fondamentale *metodologia* dell'Etica è la ra-

zionalità che praticamente si esprime attraverso il metodo dialettico-induttivo.

Fondare un fatto o una realtà significa renderne presente il fondamento. Il *fondamento* dell'Etica è descritto e spiegato dalle diverse teorie ricorrendo a principi e concetti diversi. Sinteticamente tali teorie si possono differenziare mediante un criterio *relativamente* fondato, e cioè ancorato a norme morali modificabili in relazione ai diversi contesti sociali, culturali e storici; oppure ad

un criterio *assolutamente* fondato, e cioè che si riferisce a norme morali metafisicamente ed ontologicamente fondate e quindi immutabili alle esperienze sociali, culturali e storiche. Alla prima di queste posizioni intendono riferirsi le teorie dell'*intuizionismo morale* (D. Hume, I. Kant, M. Scheler), le posizioni teoriche della *filosofia*

*analitica* (G.E. Moore, A.J. Ayer, C.L. Stevenson, R.M. Hare), del *positivismo empirista* (B. Russel), dell'*utilitarismo* (E. Lecaldano, U. Scarpelli); alla seconda invece il modello etico *Personalista* (E. Sgreccia)<sup>2</sup>, che pone a fondamento e giustificazione della sua struttura principi e premesse di tipo ontologico assoluto ed universale e che fanno parlare di *personalismo etico*.

Nel *personalismo etico* il fondamento reale cui va riferita l'etica nella sua riflessione filosofica sulla liceità o illiceità di un'azione o comportamento è costituito dall'eminente *dignità* della persona umana che gode di un primato di valore nei confronti di tutte le altre realtà dell'intero universo a ragione della sua interiorità e spiritualità, della sua autonomia o sussistenza, della sua forza decisionale e autotrasparenza. La persona è un fine in sé e non può essere subordinata né strumentalizzata per altri fini o valori; pertanto una norma morale ontologicamente fondata sul principio del *rispetto della dignità della persona umana* acquista una dimensione

*La Ristrutturazione  
Cognitiva è una delle più  
frequenti e fondamentali  
strategie terapeutiche  
utilizzate nell'ambito della  
psichiatria*

d'universalità e singolarità, di perennità e storicità, d'assolutezza e contingenza insieme.

### 3. Il Problema Etico della Psichiatria

La *Ristrutturazione Cognitiva* è una delle più frequenti e fondamentali strategie terapeutiche utilizzate nell'ambito della psichiatria, che, prendendo origine dalla dialettica sofista e socratica dell'antica Grecia, prende il nome di Disputa delle Convinzioni Irrazionali (*Disputing Irrational Beliefs*)<sup>3</sup>, e che consiste, appunto, nella confutazione-falsificazione, verbale e/o non verbale, degli assunti o schemi cognitivi irrealistici-irrazionali che formano la personalità dell'individuo e che, consapevolmente o inconsapevolmente, dirigono-guidano la sua vita emotiva, la sua espressione corporea ed il suo comportamento.

Gli elementi costitutivi fondamentali di tale strategia sono essenzialmente il concetto di realtà esterna o mondo fisico-reale; la percezione sensoriale e cognitiva che caratterizza rispettivamente e corrispondentemente l'individuo dal punto di vista biologico-collettivo-filogenetico e psicologico-individuale-ontogenetico; ed infine il significato emotivo di tale idiosincrasica rappresentazione-interpretazione della realtà che tanta importanza assume nelle azioni individuali e nei comportamenti di gruppi e delle comunità nel suo insieme.

Una prima posizione epistemologica identificabile nel *Realismo Ingenuo*<sup>4</sup> afferma che esiste una realtà *esterna* al pensiero e che quindi il suo coglierla totalmente è soltanto una questione di trovare-utilizzare quelle categorie descrittive del pensiero umano che ne possano rappresentare adeguatamente le sue caratteristiche più salienti<sup>5</sup>. Esempi tipici di tale modalità epistemologicamente orientata della conoscenza umana sono il linguaggio descrittivo ed esplicativo delle scienze empiriche (fisica, chimica, biologia, psicologia sperimentale, ecc.) e del *sensu comune* (carico d'elementi, situazioni, eventi, sensorialmente evidenti-esistenti). Questa posizione episte-

mologica è indicata come appunto *ingenua*<sup>6</sup> perché presuppone un dualismo nella conoscenza umana che implica da una parte, il soggetto percepiente, e dell'altra, il *cosa*, l'oggetto percepito. L'insostenibilità di tale posizione è manifestata dal fatto che cambiando le condizioni soggettive-individuali di rappresentazione della realtà (tipiche ed individuali in ogni soggetto percepiente), e le condizioni collettive-biologiche (tipiche ed individuabili in ogni specie biologica), si modifica corrispondentemente il significato emotivo attribuibile e attribuito alla realtà stessa e quindi cambia la sua stessa semantica. In questo caso ciò che il percepente coglie della realtà è ciò che le sue categorie di pensiero gli permettono di cogliere e non la realtà nella sua totalità esistente. Quindi ciò significa che *l'Esistente* o *Realtà Ontologica* è un insieme molto più ampio del *Conoscibile* (delle possibilità della *Conoscenza Umana*) e non esiste assolutamente nessun'identificazione; anzi, il primo, *l'Esistente*, immenso e quasi inconoscibile, comprende il secondo, il *Conoscibile*, tipico d'ogni specie biologica e d'ogni particolare individuo<sup>7</sup>.

Il superamento del *Realismo Ingenuo* si ha quindi con il *Realismo Critico*<sup>8</sup>, in cui, appunto, essendo la *Realtà Ultima* o *Ontologica* o *Esistente* non conoscibile per sua natura, il *Conoscibile* viene a riconoscersi all'interno di coordinate collettive tipiche della specie biologica di appartenenza e della specifica storia o esperienza personale dello specifico individuo. Ciò può significare, per semplificare, che possono esistere diverse rappresentazioni semantiche della realtà quante sono i diversi individui che la percepiscono-interpretano-valutano, e quindi, corrispondentemente, diversi significati emotivi e correlati comportamentali o di azione<sup>9</sup>. La *Ristrutturazione Cognitiva* in questo senso permette, e da luogo, all'*insight*, all'illuminazione che coglie l'individuo quando, lo stesso, accorgendosi dell'impossibilità di cogliere il significato ultimo, assoluto, vero della realtà (la *Verità*), s'indirizza verso interpretazioni-significati-valutazioni *pluraliste*, tentando di cogliere quelle più *verosimili* (cioè che "tendono" alla *Verità*) alla

sua condizione biologica e psico-socio-culturale.

La critica più radicale e più frequente che è stata fatta alla strategia della *Ristrutturazione Cognitiva* è stata quella di identificarla come una vera e propria tecnica “manipolativa-persuasiva” e quindi di considerarla a tutti gli effetti come una forma di plagio che, al pari delle tecniche tattiche utilizzate dai Sofisti dell’antica Grecia, sono poco rispettose della dignità e valore della persona umana in quanto “costringono” in una direzione non scelta e non sempre voluta dall’interlocutore, privandolo, quindi, della sua *libertà*, del suo *libero arbitrio*.

Tale critica, pur se fondata per i Sofisti greci che avevano come prioritario obiettivo il convincere-persuadere lo specifico interlocutore, utilizzando a tale scopo qualsiasi tipo di strumento lecito (logica aristotelica; la suggestione; la pseudologica;

ecc.) ed illecito (la falsificazione di fonti, contenuti, scritti, ecc.), non ha nessun fondamento per la *moderna retorica* o *Ristrutturazione Cognitiva*, la quale, se pur utilizza gli aspetti più caratteristici della dialettica sofista, si può, per usare la stessa analogia con il pensiero antico greco, avvicinare-comparare al pensiero di Socrate che, pur avendo come obiettivo il far intravedere ai suoi interlocutori letture-interpretazioni alternative della realtà, direziona la sua ristrutturazione *maieutica* in direzione della *Verità* e quindi nell’ambito di un allargamento della *libertà* della persona, della sua possibilità di *scelta*, del suo *libero arbitrio*.

Le direzioni a cui punta la *Ristrutturazione Cognitiva*, almeno per chi scrive, sono essenzialmente indirizzate a tre diversi momenti od obiettivi specifici che ne regolano-limitano, appunto, la sua onnipotenza o anarchia. Prima direzione dell’intervento psicologico è sicuramente identificabile in un obiettivo inquadrabile in categorie-criteri pragmatici d’efficacia ed efficienza; questo perché la va-

lenza di qualsiasi tecnica operativa o di intervento psicologico ha la sua origine e natura nella capacità di incidere-modificare-cambiare la realtà su cui è direzionata.

La seconda direzione è invece indirizzata verso categorie-criteri di tipo epistemologico e scientifico, sia riguardo ai contenuti proposti che alla modalità o metodologia della sua presentazione-applicazione; ciò da luogo, infatti, ad un buon equilibrio o limitazione tra la fantasia creatrice, infinita ed onnipotente, della soggettività conoscente, e le sobrie, reali e limitate possibilità che la conoscenza oggettiva permette. Un’importante

esempio dell’applicazione di tali categorie-criteri epistemologici si ha nel tentativo del corretto riconoscimento della realtà empirica-strutturale, la quale implica che, tra tutte le interpretazioni-letture possibili della realtà esterna da parte dell’individuo, saranno

*Con la terza tipologia della Ristrutturazione Cognitiva ci si riferisce al criterio etico del rispetto della Persona o accettazione incondizionata dell’individuo*

privilegiate quelle che, se pur legate a condizioni di sofferenza, ne permettono un suo più attendibile riconoscimento. Questo perché anche se la realtà, o semplicemente la vita, può fare delle richieste che implicano sofferenza, il suo superamento o miglioramento presuppone, appunto, una sua riconoscibilità il più possibile oggettiva; riconoscimento della realtà con tutte le riserve e le critiche a cui porta la discriminazione e differenziazione fra *realtà concreta-esperenziale* (individuabile e descrivibile dal *senso comune*) e *realtà ontologica* (individuale e descrivibile da un punto di vista teoretico e non raggiungibile totalmente se non in termini di *tensione ideale* verso la *Verità*).

Infine una terza direzione della *Ristrutturazione Cognitiva* è rappresentata da categorie-criteri di tipo etico che, identificabili nella massimizzazione del benessere emotivo soggettivo, della maggiore tendenza all’adattamento socio-ambientale e nel rispetto o accettazione incondizionata dell’individuo

o *Persona*, danno luogo ad una consapevolezza o *coscienza etica* che permetta o crei le condizioni perché un individuo possa vivere in un contesto reale (riconoscimento “verosimile” della realtà empirica-strutturale), la propria esistenza al massimo delle sue potenzialità (massimizzazione del benessere emotivo soggettivo), nel rispetto della *libertà* degli altri individui che convivono nel suo stesso contesto ambientale (rispetto o accettazione incondizionata della persona e sviluppo di una maggiore capacità di adattamento ambientale).

Nello specifico queste categorie-criteri di tipo etico si possono esprimere in termini operativi-concreti in diverse tipologie di intervento psicologico.

Prima tipologia della *Ristrutturazione Cognitiva* nell’ambito della massimizzazione del benessere emotivo soggettivo o dell’individuo si ha nel fatto che l’individuo preso dalla manovra “persuasiva” della *Ristrutturazione Cognitiva*, si dirizzerà verso quelle alternative di lettura-interpretazione della realtà esterna che riducano al minimo la sofferenza e ne massimizzino il benessere. Questo permette alla persona oggetto dell’intervento psicologico, dopo aver riconosciuto la realtà empirica nel suo insieme (cioè gli aspetti positivi e negativi o di sofferenza), di scegliere o di cogliere della realtà quei significati emotivi che in qualche modo sono più appropriati o congeniali al suo benessere emotivo soggettivo, al suo “star meglio”. Naturalmente ciò da luogo anche ad un cambiamento “pratico” della realtà stessa, guidata appunto dall’idiosincrasica rappresentazione della realtà, che si esprime nei comportamenti e nell’azione.

La seconda tipologia della *Ristrutturazione Cognitiva* è indicata da un maggiore “ascolto” delle richieste socio-storico-sociali che si esprimono appunto in una massima tendenza all’adattamento ambientale tipico dei diversi contesti sociali, culturali e storici in cui l’individuo è inserito. Ciò equilibra la tendenza all’isolamento-egocentrismo-solipsismo-disadattamento tipico di una ricerca e riferimento soggettivo ed individuale, e permette, appunto, che la di-

rezione presa dalla *Ristrutturazione Cognitiva* conduca la persona oggetto di essa a scegliere, tra le diverse alternative possibili, quella rappresentazione-lettura-interpretazione della realtà che, forse, pur proponendo una riduzione del proprio benessere emotivo, “crei le condizioni” per una maggiore capacità di convivenza sociale o di comunità (e ciò nell’ambito della coppia, della famiglia, del gruppo, della società nel suo insieme).

Infine con la terza tipologia della *Ristrutturazione Cognitiva* ci si riferisce al criterio etico del rispetto della *Persona* o accettazione incondizionata dell’individuo. Con autoaccettazione incondizionata ci si riferisce alla capacità, da svilupparsi e rafforzarsi nell’individuo, di autoaccettarsi “integralmente” nei suoi diversi aspetti (psicologico-emotivi; somatici-corporei; psicoesistenziali-spirituali) senza nessun tipo di giudizio, valutazione e condizione di valore; dove con integralmente s’intende appunto lo specifico significato di totale o completa accettazione della propria natura, della propria essenza di uomo, indipendentemente dalle caratteristiche psicologiche, emozionali, comportamentali, somatico-estetiche che esprime e che gli appartengono. In questo senso una persona non va e non può essere valutata mai per quello *che è* ma il giudizio critico e la valutazione positiva (cioè fatta per identificare gli specifici aspetti psicologici, emozionali, comportamentali, somatico-corporei, non congruenti con le diverse richieste ambientali reali) va indirizzata sulle sue componenti costitutive (individuo che va comunque considerato ontologicamente e metafisicamente una totalità ma che per motivi pratico-operativi di intervento è frammentato nei suoi elementi costituenti) che, in relazione alle diverse richieste ambientali-reali, non riesce a gestire adeguatamente in modo tale da ottenere una tranquillità e benessere emotivo dell’individuo stesso e un adattamento ambientale (psicologico, sociale, culturale, storico). Quindi ogni individuo, ogni uomo, ogni persona appartenente alla specie umana, indipendentemente dalla condizione razziale, sociale, economica, culturale, psico-

logica, somatico-estetica è accettabile incondizionatamente per quello *che* è proprio perché è una persona umana, un' *essenza*, un elemento fondamentale della grande famiglia umana. Tale accettazione, auto ed etero, incondizionata comporta necessariamente da una parte una tranquillità e benessere emotivo generalizzato tra le diverse persone; il che implica sia la più alta frequenza di emozioni piacevoli positive come la gioia, la felicità, il piacere, l'amore; sia la minore frequenza, ma comunque necessità di emozioni spiacevoli positive, quali la paura, il fastidio, l'irritazione, la tristezza, il dispiacere, il senso di responsabilità (e questo porta ad uno sviluppo e rafforzamento della tolleranza alla frustrazione o spirito di sacrificio e soprattutto ad una sua connotazione semantica o di significato-senso del dolore-sofferenza umana); dall'altra un presupposto per una possibile capacità di adattamento alla realtà (richieste ambientali) e soprattutto sviluppo e rafforzamento delle risorse (psicologiche; emotive; comportamentali; somatico-corporee; psicoesistenziali-spirituali) che appartengono alle persone e che momentaneamente non riescono a gestire attivamente le diverse richieste ambientali, e che, portando l'individuo alla sofferenza-dolore emotivo (ansia, ostilità, depressione, colpa) e organico (disturbi psicosomatici e somatico-corporei), testimoniano e rilevano un'incongruenza, un difetto di funzionamento di qualche elemento costitutivo della persona. Ed è infatti su questi aspetti che un intervento psicologico va a focalizzarsi, tentando di condurre la persona da una parte ad una condizione di tranquillità e benessere emotivo e dall'altra ad un miglior adattamento ambientale.

#### 4. Conclusioni

La consapevolezza del *Problema Etico della Psichiatria* e cioè dell'impossibilità di non poter produrre *cambiamento* verso qualche direzione, e con esso delle categorie-criteri

di tipo pragmatico, epistemologico ed etico, può condurre ad un ampliamento delle potenzialità di *scelta* dell'individuo e quindi, attraverso un processo d' *autoesplorazione*, d' *autoconoscenza*, d' *autodeterminazione* a quella che nell'ambito della *Storia umana* rappresenta l'obiettivo perenne e più ambito d'ogni essere umano: la *libertà*. Naturalmente con ciò non ci si riferisce alla *libertà assoluta*, libertà da ogni vincolo, libertà senza responsabilità (*libertà da...*), ma ad un concetto ed un'operatività delle proprie scelte che nel rispetto della libertà degli altri individui, della *libertà relativa* (libertà in relazione all'altro), della libertà con responsabilità (*libertà per...*), possa condurre l'individuo, nell'ambito della propria esistenza umana ed esperienziale, ad aumentare il proprio spazio di *scelta*, il suo *libero arbitrio*; ciò è quello che da sempre è stato indicato dal *Pensiero Umano* e dal *Senso Comune* come la possibilità di poter incidere sul proprio *Destino*.

In quest'ottica, in linea con la massima socratica del *conosci te stesso*, la psichiatria può rappresentare un processo d' *autoconoscenza* e d' *automiglioramento* e quindi una modalità e un possibile fondamento della *libertà*.

#### NOTE

<sup>1</sup> A.T. BECK, *Cognitive therapy and the emotional disorders*, International Universities Press, New York 1979.

<sup>2</sup> E. SGRECCIA, *Manuale di Bioetica*, vol. I, Vita e Pensiero, Milano 1991.

<sup>3</sup> A. ELLIS, *Reason and Emotion in Psychotherapy*, A Birch Line Press Book, New York 1994.

<sup>4</sup> K.R. POPPER, *The Logic of Scientific Discovery*, Hutchinson, London 1959.

<sup>5</sup> B.F. SKINNER, *Science and human behavior*, Macmillan, New York 1953.

<sup>6</sup> P.K. FEYERABEND, *Against Method. Outline of an Anarchy Theory of Knowledge*, New Left Book, London 1975.

<sup>7</sup> T. KHUN, *The Structure of Scientific Revolution*, The University of Chicago Press, Chicago 1962.

<sup>8</sup> G. MAURIZIO, *Epistemologia della conoscenza*, UniverItalia, Roma 2009.

<sup>9</sup> K.R. POPPER, *Conjectures and Refutation*, Routledge and Kegan Paul, London 1963.